

POLONIA – VILLAGGI E QUARTIERI LIBERATI DALL'IDEOLOGIA LGBT

Alessandra Briganti



POLONIA – VILLAGGI E QUARTIERI LIBERATI DALL'IDEOLOGIA LGBT

La crociata polacca contro “l'ideologia Lgbt”

Alessandra Briganti



Sul sagrato della chiesa della conversione di San Paolo a **Lublino**, Malgorzata stringe tra le mani il suo rosario. Tutto si sarebbe aspettato fuorché di vedere ancora sotto attacco il suo Paese. “Non me ne starò con le mani in mano a vedere questi sodomiti distruggere i nostri valori, attacca Malgorzata, 86 anni. Ho visto la Polonia finire sotto il dominio nazista e sovietico, non succederà ancora”.

Per questo è qui insieme ad altre decine di persone a rispondere alla “chiamata evangelica” voluta da **Padre Mirosław Matuszny**. Un incontro di preghiera per la conversione dei “nemici di Cristo” e per le famiglie perché



“i bambini e i giovani possano crescere in una patria libera da ideologie totalitarie, ostili al cristianesimo” scandisce il sacerdote.

Il riferimento è a quella che Diritto e Giustizia (PiS), la creatura sovranista di **Jaroslav Kaczynski**, chiama “ideologia Lgbt”. Un pensiero totalitario promosso dalla comunità gay, lesbica, bisessuale e transessuale per annientare la nazione nella sua essenza più profonda: la famiglia tradizionale e i valori cristiani su cui si fonda.

Sulla crociata contro le comunità Lgbt il PiS ha impostato la campagna elettorale per le europee di maggio e quella per il rinnovo dell'Assemblea polacca del 13 ottobre. Una linea rivelatasi vincente: al Sejm, la Camera bassa, il PiS ha raccolto il 43.59% dei voti. Percentuale che arriva al 55.39% nella regione di Lublino, il cuore della cosiddetta Polonia B, l'area più povera e conservatrice del Paese.

Qui negli ultimi mesi gli incontri di preghiera come quello organizzato da padre Miroslaw sono diventati sempre più frequenti. “Ai fedeli vengono mostrate foto dei gay pride o immagini oscene che nulla hanno a che fare con gli Lgbt. I preti spiegano loro che gli Lgbt vogliono sessualizzare i bambini, abusarne, sottrarli alle loro famiglie e così cercano di spaventarli” racconta Alina Pospischil, giornalista della Gazeta Wyborcza di Lublino.

Un'opera di proselitismo condannato anche da una parte della Chiesa.

A Lublino ha fatto molto discutere il lungo J'accuse del prete domenicano Ludwik Wisniewski pubblicato sul prestigioso settimanale cattolico Tygodnik Powszechny. Padre Ludwik si è scagliato contro tutti quei sacerdoti che tollerano o sostengono apertamente la politica di Kaczynski. Sono loro, secondo il sacerdote domenicano, ad uccidere il Cristianesimo in Polonia.



A cominciare da Padre Tadeusz Rydzyk, prete polacco della congregazione dei redentoristi che con la sua Radio Maryja, una delle emittenti più diffuse in Polonia, sostiene la crociata anti Lgbt.

Il resto su

https://it.insideover.com/reportage/societa/polonia-villaggi-e-quartieri-liberi-dallideologia-lgbt.html?utm_source=ilGiornale&utm_medium=article&utm_campaign=article_redirect
